



**Aveva 67 anni**

## È morto Gianni Borgna critico musicale prestato alla politica

È morto a Roma Gianni Borgna. Politico e critico musicale, era nato nel 1947. Fu consigliere regionale del Lazio, poi dal 1993 al 2006 assessore alla Cultura del Comune di Roma. Si è spento dopo una malattia. Domani pomeriggio i funerali, mentre oggi sarà allestita la camera ardente in Campidoglio. Dal 1993 al 2006 è stato assessore alla Cultura del Comune di Roma con le giunte Rutelli e Veltroni. Il 27 dicembre 2006 è stato nominato presidente della

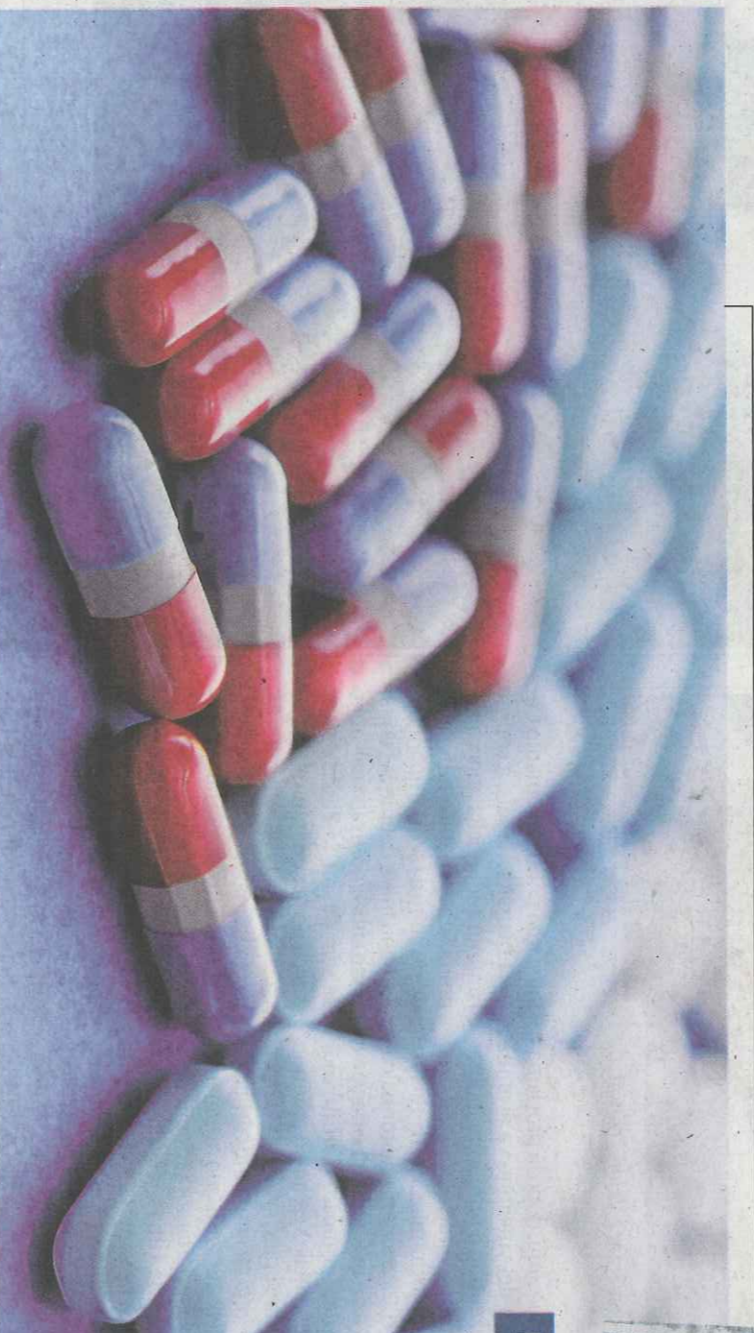
Fondazione Musica per Roma. Grande conoscitore di musica leggera, si è occupato per lo più di storia della canzone italiana e di sociologia della musica. Tra i suoi libri, *La grande evasione. Storia del Festival di San Remo - 30 anni di costume italiano* (1980), *Storia della canzone italiana* (1995-2004), *L'Italia a Sanremo: cinquant'anni di canzoni, cinquant'anni della nostra storia* (1998), *La lingua cantata. L'italiano nella canzone di autore dagli anni trenta a oggi*

(1995), *Gino Paoli. Una lunga storia d'amore* (2005), *Capitale della cultura. Quindici anni di politiche a Roma* (2008). Il progetto di cui andava più fiero, ha spiegato in una delle sue ultime interviste, era l'Autditorium. Borgna era «convinto che la cultura e l'arte valgano e debbano valere di per sé ed è purtroppo una deformazione dell'Italia di oggi soprattutto pensare che bisogna comunque trovare una giustificazione economica all'arte e alla cultura...».

# KEN MCCCLURE

## Col maestro del medical thriller la lettura diventa un virus letale

*Esce «Pestilence», romanzo mozzafiato dello scozzese autore di bestseller  
Un intrigo inquietante a ritmo serrato, degno di mostri sacri come Crichton*



**NESSUNA CURA**

Sopra, la copertina di «Pestilence» edito da Mirangola. A fianco, medicinali in pillole (ufficio stampa)

■ ■ ■ PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ Nato in Scozia nei primi anni Cinquanta, Ken McClure è uno scrittore di thriller alquanto spaventosi. Ne ha pubblicati oltre venti, dieci dei quali hanno come protagonista il dottor Steven Dunbar, un ex medico delle Forze speciali impegnato nella risoluzione di misteri collegati ai retroscena della ricerca e dell'esercizio della sua professione. Ora, grazie all'editore Mirangola di Reggio Emilia, cinque romanzi di McClure vedranno la luce anche in versione italiana. Il primo s'intitola *Pestilence* (pp. 316, traduzione di Paola Vitale), ora in uscita.

Lo abbiamo letto anche come porta d'accesso per un autore finora poco conosciuto nel nostro Paese, ma prolifico e apprezzato in quelli di lingua inglese. In primo luogo, McClure non è un autore improvvisato. La sua biografia, piuttosto movimentata, vanta due insegnati di lettere poi destinati a una brillante carriera in letteratura: uno è Norman MacCaig, un altro, alle sue periferie, Sorley MacLean.

I primi passi di McClure si svolgono nella Marina mercantile. Dopo qualche peripezia in giro per il mondo trova impiego nella capitale della Scozia, Edimburgo, come giovane tecnico di laboratorio, dimostrando doti non comuni di intelligenza e di apprendimento. Sotto la guida del suo principale, il dottor Archie Wallace, il ragazzo Ken studia sodo e si merita un titolo di laurea in genetica molecolare, nel 1980. Vent'anni più tardi, diventerà uno scrittore a tempo pieno. Ma esaminiamo ora un po' nel dettaglio questo suo lavoro, *Pestilence*. Innanzitutto, temi e stile ricordano in parte quelli di un grande predecessore americano di McClure, uno scrittore di cui non può certo avere ignorato l'opera: Michael Crichton. Di quest'ultimo ci viene in mente uno dei primi libri, *Anatomia*, che affrontava e sviluppava l'idea del contagio in una piccola comunità rurale. Nel caso di *Pestilence*, l'azione si svolge nella cittadina di fantasia di Skeinmore, nella tranquilla provincia inglese a qualche ora di treno da Londra. Un luogo dove la vita procede senza scosse, fino a che... Il protagonista-eroe, James Saracen, medico punitivo, non ha fatto una gran carriera, soprattutto a causa dei suoi problemi con l'autorità e il potere costituito. L'aver denunciato alcune malversazioni dei suoi superiori gli ha in pratica bloccato ogni spe-

ranza di avanzamento, tanto che a trentacinque-trentasei anni si trova a svolgere mansioni di pronto soccorso, con orari capesiro e reperibilità continua.

Non sembra lamentarsene, tuttavia, così come la separazione dalla sua compagna non gli

pesa troppo. Non gli è certo difficile trovare compagna femminile, come sa l'efficientissima infermiera Jill Rawlings.

Al casi di ordinaria amministrazione, incidenti stradali, risse fra ubriachi, senz'altro in cerca di riparo, ben presto si aggrin-

no circostanze che fanno decodificare la trama del libro e la fanno accelerare fino al parossismo. Per prima cosa, due cadaveri trasportati all'obitorio, e che il dottor Saracen vorrebbe esaminare gli sono sottratti con la violenza, vale a dire con un misterioso ag-

gressione che lo lascia tramortito. Ma lui non è certo uno che si lascia intimorire. Comincia a dipanare le sue ricerche, a confrontare elementi, a parlare con testimoni. Il primario del pronto soccorso, Nigel Garten, sembra fare di tutto per mettergli il ba-

## Come la coda del maiale

di PAOLO NORI

■ ■ ■ La settimana scorsa mi hanno chiesto di riscrivere in prosa un capolavoro della letteratura italiana, il *Morgante* di Luigi Pulci, e io ho risposto che ero contento che me l'avessero chiesto ma che prima di accettarla era meglio che lo leggessi, il *Morgante* di Luigi Pulci, perché non l'avevo mai letto, e ho cominciato a leggerlo e mi sono accorto che è un poema sul tema dei paladini di Francia e mi è venuto in mente di quando avevo letto per intero l'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto e la sorpresa che avevo avuto nello scoprire che i personaggi, Orlando, Astolfo, Rinaldo, Mandricardo, Angelica, Gradasso, Baiardo, Ruggero, Gerbino, Rodomonte non se li era mica inventati Ariosto, e neanche la storia, si era inventato, aveva ripreso una storia che aveva scritto in suo contraffante, più vecchio di una trentina d'anni, Matteo Maria Boiardo, da

Scandiano, che aveva scritto l'*Orlando innamorato* che a sua volta era la ripresa di altre storie dei paladini di Francia che all'epoca facevan furore, come si dice, c'erano anche molti cantari anonimi che sembra che Boccaccio li chiamasse «i favolosi parlari degli ignoranti» che è una definizione che a me piace moltissimo ma quella cosa di scrivere tutti la stessa storia non lo so se mi piace, è come se la Mazzantini, sapete Margaret Mazzantini?, come se lei continuasse *Vad dove porta il cuore* di Susanna Tamaro o, per restare in ambito emiliano, è come se Ugo Comia scrivesse il seguito, non so, della *Califfa* di Alberto Bevilacqua, cioè c'era questa materia che era un po' di tutti, e ci si cimentavano un po' tutti che era una cosa bella ma anche una bella limitazione, che allora, non so, un autore come Learco Pignagnoli, per esempio, scri-

vere un romanzo del ciclo di Carlo Magno, per uno come lui, che nella sua opera numero 105 (tratta da *Le opere complete di Learco Pignagnoli*) scrive così: «Opera numero 105. Io quando muoiono i membri di una famiglia reale o qualche personaggio del jet set me ne scagazzo», ecco per lui mi vien da pensare, allora, sarebbe stato complicato, e anche adesso, pensa se tutti dovessero scrivere coi personaggi di *Gomorra*, a proposito del quale Gomorra mi viene in mente un'opera di Learco Pignagnoli ancora inedita, cioè non compresa nelle *Opere complete di Learco Pignagnoli*, che sembra un paradosso ma è così: che è l'opera numero 256 e fa così: «Opera numero 256. Quello scrittore che è stato ucciso dalla canorra. Si vede che gli han sparato a salve, perché lo vedo tutte le sere in televisione».

A infilare la trama si mettono proprio le ricerche di Claire, decisa a trovare traccia dell'antica abbaglia di Skeinouris, che la leggenda vuole gravata da una pesante maledizione. Il libro si avventura perciò, nella parte finale, entro un labirinto di minacciose profezie pasiate. La dote principale di Ken McClure sta proprio nel riuscire a legare fra loro episodi così distanti nel tempo, mantenendo sempre una tensione narrativa avvincente e senza inciampare nell'incredulità del lettore. Amaro a mano che la vicenda si avvia alla spiegazione, razionale, il lettore rimane incollato, pagina dopo pagina, ansioso di giungere all'inevitabile epilogo.